Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. Camera, via libera alla legittima difesa. Trump abolisce l’Obamacare. Tensione in Francia per presidenziali**

Sì dell’Aula della Camera alla nuova normativa sulla legittima difesa. Il testo, approvato dopo due anni di stop and go, passa ora al Senato. Il ddl – approvato con 225 voti a favore e 166 i contrari – prevede l’ampliamento della fattispecie della legittima difesa alle aggressioni notturne, in analogia con l’ordinamento penale francese. E l’esclusione della colpa di chi reagisce “in situazioni comportanti un pericolo per la vita, per l’integrità fisica, per la libertà personale o sessuale”. Critica la Lega che contesta la legittima difesa prevista dalla legge solo nelle fasce notturne. E in aula è stata bagarre: il leader Matteo Salvini ha urlato “Vergogna, vergogna!” e mentre la presidente Laura Boldrini gli diceva che “non si può gridare in tribuna”, dai banchi del Pd gli è stato gridato “Fuori, fuori!” e “Buffone”.

Usa: Camera vota fine Obamacare. Ora provvedimento va in Senato ma il passaggio sarà più difficile

“L’Obamacare è stata una catastrofe, ora è morta”. Così, con toni trionfalistici, il presidente Donald Trump annuncia l’approvazione alla Camera dei rappresentanti del progetto di legge che abolisce l’Obamacare, la riforma sanitaria targata Barack Obama. Per i repubblicani e il presidente Trump si tratta di un’importante vittoria, con la quale viene mantenuta la promessa della campagna elettorale di disfarsi della riforma. Il provvedimento dovrà ora essere valutato dal Senato, dove raccogliere i voti sarà però più difficile. La misura che abolisce e sostituisce l’Obamacare è stata approvata con un’esigua maggioranza, 217 voti a favore e 213 contrari.

Francia: ultimi giorni di campagna elettorale tra lanci di uova e denunce per falso

Campagna elettorale nervosa in Francia negli ultimi giorni prima del voto di domenica con cui il popolo francese sceglierà il nuovo presidente della Repubblica. Marine Le Pen, leader del Front National, è stata contestata con lanci di uova a Dol-de-Bretagne da un gruppo di manifestanti. Dopo il duello tv, Emmanuel Macron ha sporto denuncia per ‘falso e propagazione di false notizie destinate ad avere un’influenza sul voto’. La notizia è stata resa nota dall’entourage del candidato di En Marche! a Franceinfo dopo che Le Pen ha insinuato che Macron avesse un conto offshore alle Bahamas. Saranno 50.000 i poliziotti e i gendarmi mobilitati per garantire la sicurezza nei seggi elettorali. A questi si aggiungono i militari del gruppo Sentinelle, che si occupano della difesa e della sorveglianza di luoghi sensibili. È la prima volta che le elezioni presidenziali francesi si svolgono con lo stato di emergenza.

Vaticano. Papa Francesco incontrerà Trump il 24 maggio

Papa Francesco riceverà il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, mercoledì 24 maggio. La conferma è arrivata dal Vaticano dopo le dichiarazioni dello stesso Trump. Successivamente il presidente incontrerà il segretario di Stato, il card. Pietro Parolin, e mons. Paul Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. Trump farà visita al Papa in Vaticano, durante il suo primo tour all’estero con tappe in Arabia Saudita, Israele e poi Roma. Dopo la partecipazione ai summit G7 e Nato, rispettivamente in calendario il 26 e 27 maggio a Taormina (Sicilia) e a Bruxelles (Belgio) il 25 maggio.

Lotta al terrorismo: Londra, un uomo arrestato all’aeroporto di Heathrow

Un uomo di 30 anni è stato arrestato ieri sera nell’aeroporto londinese di Heathrow dalla polizia anti-terrorismo dopo essere arrivato con un volo proveniente dalla Turchia. Lo riporta la Bbc online. Secondo le autorità l’uomo stava preparando un attentato terroristico. La polizia ha perquisito un’abitazione in un quartiere est di Londra, ha reso noto Scotland Yard, senza fornire ulteriori dettagli.

Venezuela. Domani sfilano le donne, vestite di bianco e con un fiore in mano

Lilian Tintori, moglie del leader venezuelano dell’opposizione Leopoldo Lopez in carcere da tre anni, ha annunciato che domani si svolgerà “una protesta di sole donne, senza uomini e senza armi”, vestite di bianco e con un fiore in mano, per chiedere che “cessi la repressione e si restituisca la democrazia nel nostro Paese”. In una conferenza stampa, Tintori – insieme a dirigenti femminili e spose di prigionieri politici – ha denunciato che la repressione della protesta si sta indurendo nel Paese. “Ieri abbiamo contato 400 feriti, oggi altri 30 solo all’Università. Ieri hanno ucciso un ragazzino di 17 anni, ci sono più di 160 prigionieri politici. Ora basta!”, ha esclamato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**8xmille: domenica 14 maggio la 28ª Giornata nazionale di sensibilizzazione**

Informare a livello locale i contribuenti sulla destinazione dei fondi dell’8xmille e avere la possibilità sostenere un proprio progetto parrocchiale. Così il Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica invita le comunità parrocchiali a celebrare la 28ª Giornata nazionale di sensibilizzazione dell’8xmille alla Chiesa cattolica, domenica 14 maggio. Una Giornata “in cui le parrocchie possono fare la loro parte, come tramite per raggiungere i fedeli, mostrando attraverso gli strumenti dell’informazione e della trasparenza la Chiesa per quello che è: una madre vicina a chi più ne ha bisogno”.

Molteplici le proposte: comunicare con i propri parrocchiani leggendo un messaggio a fine celebrazione, coinvolgendo l’incaricato diocesano o i referenti parrocchiali per il Sovvenire, distribuendo il materiale del kit informativo inviato a tutte le comunità o ancora partecipando al concorso TuttixTutti. Quest’ultima, in particolare, è un’iniziativa rivolta alle parrocchie italiane (l’anno scorso chiamata IfeelCUD) che richiede l’organizzazione di un incontro formativo locale per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica e l’ideazione di un progetto di utilità sociale per la propria comunità, permettendo a ogni parrocchia di concorrere alla vincita di un contributo – tra i 1.000 e i 15.000 euro – per la realizzazione dell’idea proposta. Non solo saranno premiati i 10 progetti più meritevoli ma anche tutti gli incontri formativi, organizzati secondo una specifica procedura, saranno sostenuti con un contributo tra i 1.000 e i 2.000 euro. Da qui lo slogan del concorso che recita: “Quest’anno vincono tutti”.

“La firma – afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa – rappresenta un gesto consapevole di partecipazione alla missione della Chiesa. È importante ricordarlo ogni anno durante la Giornata nazionale, informando le comunità sulle destinazioni dei fondi affidati alla Chiesa cattolica che, comunque, non sono automatici e necessitano della libera scelta dei cittadini da rinnovare ogni anno”. Inoltre, sottolinea Calabresi, “partecipare a TuttixTutti, organizzando un incontro formativo, può rappresentare per le parrocchie un’opportunità in più di formazione oltre che un’occasione per vedere una propria attività sociale parrocchiale sostenuta concretamente. Premieremo infatti sia la creatività progettuale sia la creatività pastorale, perché non si può scindere l’evangelizzazione dal promuovere il bene comune”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Elezioni Francia, ultimo giorno di campagna. Sondaggio: Macron favorito con il 62% dei voti**

**Al ballottaggio di domenica si prevede il minimo storico di partecipazione: alle urne dovrebbe recarsi il 75% degli aventi diritto, il tasso più basso dal 1969. Attivisti Greenpeace issano enorme striscione sulla Torre Eiffel contro Le Pen. La leader di Front National: "La mia rabbia è la stessa della Francia"**

PARIGI - Secondo un sondaggio di Elabe per BfmTv e L'Express, è previsto che a vincere il secondo turno di elezioni dovrebbe essere il candidato presidenziale francese centrista Emmanuel Macron con il 62 per cento dei voti, mentre il candidato di destra Marine Le Pen dovrebbe ricevere il 38 per cento dei consensi. Il sondaggio è stato condotto dopo l'ultimo dibattito televisivo tra i due candidati mercoledì.

Un dibattito acceso, a tratti rabbioso. E oggi Le Pen in un'intervista a radio Rtl ha descritto la sua rabbia come un riflesso della rabbia che vede in tutta la Francia. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale prima della votazione presidenziale di domenica, Le Pen ha detto: "Le mie parole non sono state altro che il riflesso della rabbia che esploderebbe in questo Paese". Poi ha criticato Macron come candidato dell'elite aggiungendo che i francesi ne "hanno abbastanza della propria situazione politica ed economica".

La replica di Emmanuel Macron è all'opposto. La Francia, ha dichiarato oggi, deve trovare un destino comune e superare la rabbia che la sta dividendo. In un'intervista a Europe 1 radio, ha aggiunto che, se dovesse essere eletto, il suo dovere sarà quello di "garantire che il paese mantenga il suo equilibrio".

Presidenziali Francia, l'acceso dibattito Macron-Le Pen

Il 23 aprile, Macron e Le Pen sono emersi come due vincitori al primo turno delle elezioni, pronti ad affrontare il ballottaggio. Macron ha vinto con un leggero vantaggio nel primo turno, dopo aver ricevuto il 24,01 per cento dei voti, mentre Le Pen ha ottenuto il 21,3 per cento.

Si prevede comunque un minimo storico di partecipazione al ballottaggio di domenica in Francia: stando ad un sondaggio Odoxa per France Info pubblicato oggi, alle urne dovrebbe infatti recarsi il 75% degli aventi diritto, il tasso più basso dal 1969, quando al ballottaggio che oppose George Pompidou de l'Union pour la défense de la République e Alain Poher del Centre démocrate andò a votare meno del 70% degli iscritti.

L'astensione è più alta tra i simpatizzanti dei partiti a sinistra del Ps, sostanzialmente gli Insoumis (34%) mentre raggiunge il 10% tra i simpatizzanti del Ps e il 28% tra quelli della destra, spiega l'istituto, ricordando che il leader di la France Insoumise Jean-Luc Mélenchon ha preferito non dare indicazioni di voto per il secondo turno.

Elezioni Francia, ultimo giorno di campagna. Sondaggio: Macron favorito con il 62% dei voti

Continuano le proteste contro Marine Le Pen a Parigi. Questa mattina con un blitz di Greenpeace sulla Tour Eiffel. Alcuni militanti dell'organizzazione non governativa si sono issati sul monumento simbolo di Parigi per dispiegare un gigantesco striscione anti Front National su cui è ben visibile la scritta 'Liberté, égalité, fraternité # Resist". A riferirne è stato un giornalista di France Inter, che sul sito la dichiarazione rilasciata dall'organizzazione: l'iniziativa è volta a "mettere in guardia contro il progetto di Marine Le Pen e ciò che rappresenta in termini di rischi per le associazioni e altro", ha dichiarato il direttore generale di Greenpeace France a Europe 1.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Usa, approvata la controriforma della Sanità: Trump smantella l'Obamacare**

Il controverso piano che rivede alcuni punti chiave della riforma simbolo dell'ex presidente sulla Sanità "diritto inalienabile di tutti". Ora si cambia. Approvato alla Camera con quattro voti di differenza (217 sì contro 213 no). Contrari i democratici e anche una ventina di repubblicani. Ma al Senato ma non avrà la strada spianata

NEW YORK - Trump ce l'ha fatta, può cominciare a smantellare l'Obamacare, la riforma simbolo dell'ex presidente. La Camera americana ha approvato (ma con appena quattro voti di scarto, 217 sì contro 213 no) il progetto di legge della nuova amministrazione repubblicana che abolisce e sostituisce la riforma sanitaria messa in campo dai democratici che era basata sul principio, rivoluzionario negli Usa, che la Sanità è un diritto inalienabile di tutti, senza distinzioni di reddito.

Ora si cambia registro. Per il presidente si tratta di un'importante vittoria, con la quale viene mantenuta la martellante promessa della campagna elettorale. Il nuovo provvedimento dovrà ora essere valutato dal Senato.

Dopo settimane di incertezza e due passaggi alla Camera in cui il provvedimento era stato respinto, il nuovo progetto di legge approvato "corregge e abolisce alcune delle disposizioni chiave" della riforma dem. ''Abbiamo abbastanza voti. Passerà'', aveva predetto il leader della maggioranza alla Camera, il repubblicano Kevin McCarthy. Ma la vittoria è stata sul filo, perchè, oltre ai voti contrari di tutti i democratici, anche una ventina di repubblicani hanno scelto il no.

L'accelerazione sul voto si è avuta mercoledi', con l'aggiunta di 8 miliardi di dollari per finanziare il provvedimento e destinati a coloro che soffrono di malattie prima di stipulare l'assicurazione sanitaria. Il via libera rischia in ogni caso di causare pesanti conseguenze per milioni di pazienti e da tempo il piano Trump aveva sollevato le critiche anche delle associazioni dei medici: ''Si rischiano gravi danni per i pazienti, milioni di americani perderanno l'assicurazione sanitaria come diretto risultato del progetto'' afferma l'American Medical Association.

Critici anche molti repubblicani, che già promettono battaglia quando la misura quando arriverà in Senato. E i repubblicani, in Senato, hanno una maggioranza ancora più esigua che alla Camera e serve un compromesso per il passaggio di qualsiasi provvedimento.

Nonostante ciò l'ok della Camera rappresenta un importante passaggio simbolico in grado di mostrare come l'agenda Trump possa andare avanti e non è, come si temeva, di fatto bloccata. E consente ai repubblicani più vicini al presidente di mantenere la promessa di smantellare l'Obamacare che portavano avanti da sette anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Brexit, Goldman Sachs fa le valigie: "Periodo di transizione o lasciamo Londra"**

**Il ceo Lloyd Blankfein alla Bbc chiede un cuscinetto di alcuni anni per consentire all'istituto di prepararsi all'addio britannico all'Unione Europea, altrimenti trasferiranno uffici e dipendenti in un Paese della Ue. Questa settimana l'annuncio di JP Morgan Chase che sposterà 400 lavoratori a Francoforte o Dublino, ma il numero potrebbe crescere ancora**

dal nostro corrispondente ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA – La fuga dalla City continua e cresce in intensità di giorno in giorno. Oggi la Goldman Sachs, una delle più grandi banche americane, ha confermato per bocca del suo amministratore delegato che trasferirà una parte dei suoi dipendenti da Londra a una sede sul continente europeo, se i negoziati sulla Brexit non offriranno all’industria finanziaria basata sotto il Big Ben le stesse condizioni di cui gode adesso. “Il ruolo di Londra come capitale finanziaria globale potrà diminuire a causa della Brexit”, ha dichiarato Lloyd Blankfein alla Bbc. E se i negoziati sull’uscita della Gran Bretagna dall’Unione Europea non concorderanno un “periodo ad interim” di almeno un paio d’anni in cui tutto resterà comunque com’è ora per dare il tempo a società e imprese di adattarsi alla nuova situazione, banche come la Goldman dovranno agire “preventivamente” e possibilmente trasferire uffici e staff in un paese della Ue.

Al centro della disputa ci sono normative come i “passporting rights”, che attualmente consentono a banche e società finanziarie di avere sede a Londra ma operare in ogni paese della Ue senza bisogno di avere una licenza in ciascuno di essi, e altri meccanismi finanziari come le “clearing houses” per i pagamenti in euro, che hanno la propria base nella City. La Goldmans Sachs, che ha 6500 dipendenti a Londra, ha reso noto due mesi fa che potrebbe trasferirne 2 mila o più altrove, distribuendoli tra Francoforte, Dublino e forse New York. La maggior parte delle altre banche della City hanno già iniziato un esodo analogo o hanno fatto piani contingenti per attivarlo non appena sarà chiaro che corso prenderanno le trattative sulla Brexit.

È di questa settimana la notizia che JP Morgan Chase trasferirà 400 dipendenti a Francoforte o Dublino, primo passo di un trasloco che potrebbe vedere il numero di persone trasferite dalla banca americana salire a 2000. La Morgan Stanley progetta di trasferirne 1000 a Dublino o Francoforte. La Deutsche Bank ha già fatto sapere che 4 mila dipendenti della sede di Londra andranno a Francoforte. La svizzera Ubs ne sposterà 1500 a Francoforte. E poi ci sono le banche nazionali: la Hsbc si preparra a mandare 1000 dipendenti a Parigi; la Barclays, 150 a Dublino; il Lloyds Banking Group, 300 a Berlino; le assicurazioni Lloyd’s, 300 in Lussemburgo.

Il negoziato fra Londra e Bruxelles inizierà formalmente subito dopo le elezioni anticipate britanniche convocate da Theresa May per il prossimo 8 giugno. Le schermaglie di questi due giorni fra le due parti hanno fatto salire la tensione, con la premier britannica che accusa la Ue di voler interferire sul voto e la Ue che la invita a mostrare più moderazione e rispetto. La leader conservatrice ha promesso di garantire alla City, come ad altri settori dell’economia, tra cui l’industria automobilistica, gli stessi diritti di cui godono all’interno della Ue anche dopo che il Regno Unito avrà lasciato l’Unione Europea. Ma il presidente della

Commissione Europea Jean-Claude Juncker, dopo una cena nei giorni scorsi a Downing Street, ha detto che May sembra vivere “in un’altra galassia”: cioè si fa delle illusioni. Giudizio che ha suscitato l’apprensione e le dichiarazioni del Ceo della Goldman.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Camera Usa, approvate sanzioni più severe contro la Corea del Nord**

**La norma dovrà essere votata in Senato, poi firmata dal presidente Trump**

Gli Stati Uniti approvano un inasprimento delle sanzioni nei confronti della Corea del Nord, colpendo industrie di spedizioni e compagnie in affari con Pyongyang. La misura è passata con 419 voti favorevoli e uno contrario alla Camera, uno dei due rami del Congresso americano. La norma dovrà essere prima approvata dal Senato, poi passare alla Casa Bianca per la firma del presidente Donald Trump.

Secondo le nuove regole viene vietata l’importazione negli Usa di qualsiasi bene prodotto nei campi nordcoreani, dove sono frequenti maltrattamenti e torture e i detenuti sono costretti a lavorare con orari estenuanti. Inoltre il testo vieta l’attracco in acque statunitensi e nei porti Usa alle navi nordcoreane e delle compagnie di qualsiasi Paese, Cina inclusa, che non rispettino le risoluzioni del Consiglio di sicurezza Onu sulla condanna dei lanci di missili balistici.

Il testo stabilisce anche che «a qualsiasi governo straniero che fornisca articoli o servizi di difesa alla Corea del Nord è vietato ricevere determinati tipi di aiuti esterni degli Usa». Il governo americano dovrà poi decidere entro 90 giorni se la Corea del Nord debba essere classificata come Stato patrocinatore del terrorismo, nella lista nera in cui era stata inserita nel 1987 e poi eliminata nel 2008 su ordine dell’allora presidente George W. Bush.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Donald Trump incontrerà Papa Francesco in Vaticano il 24 maggio**

**L’appuntamento nell’ambito del primo viaggio internazionale del Presidente Usa, che andrà in visita anche in Israele e Arabia Saudita, oltre a partecipare al G7 a Taormina**

domenico agasso jr

Città del Vaticano

«Io ricevo ogni capo di Stato che chiede udienza». Papa Francesco lo ha dichiarato pochi giorni fa, sul volo di ritorno dal Cairo al termine della sua visita in Egitto, rispondendo a una domanda sulla sua volontà di incontrare il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che, in una recente conferenza stampa con il presidente del Consiglio dei Ministri italiano Paolo Gentiloni, aveva menzionato il suo interesse per un incontro col Pontefice. Ecco, ora è ufficiale: il faccia a faccia tanto atteso tra i due leader avverrà il 24 maggio 2017 alle 8,30 nel Palazzo apostolico vaticano. Lo comunica la Sala stampa della Santa Sede.

Successivamente, Trump incontrerà il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato da monsignor Paul Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Il Presidente americano andrà in Vaticano nell’ambito del suo primo viaggio internazionale: si recherà in visita in Arabia Saudita, in Vaticano appunto e in Israele; il tour presidenziale si concluderà con un incontro con la Nato a Bruxelles il 25 maggio e al G7 in Sicilia, a Taormina, il giorno seguente.

Tra le incognite che segnano il nuovo corso dell’amministrazione Usa c’è anche quella sulla piega che potranno prendere i rapporti tra l’inquilino della Casa bianca e il Papa. Si ricordano infatti le scintille già sprigionatesi tra i due sul tema dei muri anti-immigrati, quando Francesco celebrò Messa a pochi passi dal confine tra Usa e Messico , in occasione della visita di Bergoglio. Erano segnali della distanza oggettiva tra il Tycoon diventato presidente e il Papa argentino. Trump aveva attaccato briga: Fox Tv gli aveva chiesto un parere sulla Messa per i migranti che il Papa avrebbe di lì a poco celebrato al confine tra Ciudad Juarez ed el Paso, e lui aveva definito il Vescovo di Roma come «una persona molto politica», che «non capisce i problemi che ha il nostro Paese» e il «pericolo del confine aperto che abbiamo con il Messico». Sul volo di ritorno verso Roma, intervistato sulle esternazioni riservategli da Trump, il Papa non aveva usato i toni sfumati, dichiarando che «una persona che pensa soltanto a fare muri, sia dove sia, e non a fare ponti, non è cristiana». Trump aveva controbattuto per via mediatica che «per un leader religioso, è scandaloso mettere in dubbio la fede di una persona». E poi aveva rincarato la dose, ipotizzando che in caso di attacco jihadista contro il Vaticano il Papa «vorrà e pregherà soltanto che Donald Trump sia Presidente, perché questo con me non potrebbe accadere».

Però, allo stesso tempo nessun commento preventivo, nessun giudizio positivo o negativo in astratto era stato espresso da Papa Bergoglio su Donald Trump: c’è stato solo il richiamo al realismo e a quella concretezza che dovrebbe sempre guidare il cristiano: si vedrà quello che farà. È quanto è emerso in particolare dall’intervista pubblicata domenica 22 gennaio sul quotidiano spagnolo «El Pais». Intervistato a Casa Santa Marta nel pomeriggio del 20 gennaio, proprio mentre Trump si apprestava, giurando sulla Bibbia, a diventare il quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti, Francesco aveva detto: «Vedremo che fa e allora si valuterà. Sempre il concreto. Il cristianesimo o è concreto, o non è cristianesimo... Cose concrete. E dal concreto tiriamo le conseguenze. Noi perdiamo molto il senso della concretezza. L’altro giorno un pensatore mi diceva che questo mondo è così disordinato perché manca di un punto fisso. Ed è proprio il concreto che ti dà i punti fisi. Che cosa hai fatto, che cosa hai deciso, come ti muovi. Per questo di fronte a ciò io aspetto e vedo».

Da parte di Trump, ci sono stati anche riferimenti sull’attuale Successore di Pietro dal suo account Twitter. Giudizi e accenni di varia natura, compreso un attestato d’ammirazione che fa riferimento all’umiltà, il «denominatore comune» che Trump dichiara di condividere con il Papa. Il tweet viene lanciato nel giorno del primo Natale del pontificato bergogliano: «Il nuovo Papa» scrive nel pomeriggio del 25 dicembre 2013, «è un uomo umile, proprio come me, e questo probabilmente spiega perché mi piace così tanto».